

di Salvatore Patatu

L'andamento del sondaggio sulla capitozzatura degli alberi del Parco della Rimembranza mi ha spinto a intervenire sulla vicenda.



Ho notato che nessuno ha votato la dicitura "*la cosa non m'interessa*". Ciò mi autorizza a

pensare che ad esprimere il parere col voto siano solo ed esclusivamente i cittadini direttamente coinvolti nell'intervento.

Non vale a niente, quindi, il parere di un esperto o il valore dell'operazione in sé o la razionalità del ragionamento; prevale il "tifo" per una parte o per l'altra, secondo un copione dal quale noi sardi (ma anche buona parte degli italiani) non riusciamo a liberarci.

Ho avuto modo di parlare con una persona favorevole, non solo alla capitozzatura, ma addirittura al taglio totale delle piante. Difendeva il suo parere con grande calore e trasporto e con estrema decisione, seguendo un ragionamento che non teneva conto né del parere dell'esperto, né del valore storico-affettivo delle piante del Parco della Rimembranza, né delle argomentazioni logiche che io mettevo in campo.

*"Sos puzones cheren mortos totu ca imbrutan"*. Come se l'uomo, invece, non sporcasse e non inquinasse ovunque.

Per cui, stando così le cose, i risultati del sondaggio attivato nel sito, non solo non sono indicativi, ma non servono a niente e a nessuno.

Voglio provare a fare un ragionamento cartesiano, spogliandomi di ogni idea preconcepita, partendo dal concetto che una risoluzione spiacevole, se è necessaria, va adottata comunque. "

*E sia così di Cesare*

", cioè della capitozzatura.

Nessun chirurgo, infatti, ama amputare una gamba. Ma se non farlo



compromette la vita del paziente, bisogna pur agire in quel senso. E ammettiamo che questo sia il caso dei nostri giardini.

Il ragionamento logico che voglio seguire, però, tiene conto anche del principio sacrosanto che un' azione messa in atto non è mai fine a se stessa, ma viene condotta per raggiungere un obiettivo e conseguire una finalità. Le due parole, spesso, vengono utilizzate come sinonimi, ma non lo sono per niente.

Nel nostro caso, ad esempio, l'obiettivo della capitozzatura è l'allontanamento degli uccelli dal giardino. Consideriamo solo ed esclusivamente l'obiettivo puro e semplice e diamo per scontato che esso sia stato raggiunto. Gli uccelli non sostano più nei giardini.

La finalità, invece, è restituire i giardini "*all'utilizzatore finale*", cioè a quanti decidono di beneficiare dell'ombra ristoratrice che i suoi alberi offrono. Ma i moncherini rimasti non offrono ombra, per cui, nei giorni di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre, cando su sole ipistiddat, e sarebbe necessario il fresco, questo non ci sarà.

È stato, pertanto, raggiunto l'obiettivo, ma non la finalità. L'operazione è dunque fallimentare.

Ricresceranno col tempo i rami e le foglie? Diamo per scontato anche questo: sì, ricresceranno e anche più belli e più folti di prima. Ma, insieme ai rami e alle foglie, torneranno anche gli uccelli. E a quel punto, se si vuole essere ridicoli, si innescherà *sa cantone de totu s'annu...*